

## AMBIENTE

Le praterie di Posidonia (per ora) sono in eccellente stato di conservazione

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

REGALANO meraviglie i fondali calabresi. L'ultima è un fondale a rodoliti/maërl censito per la prima volta nella nostra regione, al largo dello Jonio reggino. A scoprire il fondale di alga rosa è stata l'Arpocal che ha in corso in queste settimane la seconda parte del monitoraggio dei Sic (Siti di importanza comunitaria) marini calabresi.

Sono 14 nella nostra regione, distribuiti in modo pressoché continuo lungo 800 chilometri di costa, interessando tutte le province calabresi. La Calabria è una delle regioni italiane con maggiore incidenza di siti di importanza comunitaria e la loro presenza coincide in larga parte con la distribuzione di praterie di Posidonia oceanica, pianta endemica del mar Mediterraneo, indispensabile per la conservazione dei suoi ecosistemi e sottoposta a tutela.

Il tasso di perdita annuo della Posidonia nel mondo - provocato da contaminazione, costruzioni marittime, ancoraggio di imbarcazioni, torbidità delle acque, pesca a strascico - è stimato attorno al 2 per cento, percentuale che sale al 5 nel caso del Me-

diterraneo. Il recupero è lento, perché queste piante crescono di un paio di centimetri ogni anno, ma perderle significa rinunciare a una barriera naturale contro l'erosione delle coste, perché smorzano i marosi, e anche a un importante sito di stoccaggio di anidride carbonica: la Posidonia ha un effetto polmone e pompa 8 litri di ossigeno per metro quadro al giorno.

«In Calabria abbiamo riscontrato uno stato di conservazione eccellente. Le

Censita  
l'alga rosa  
lungo  
lo Jonio  
reggino

praterie di Posidonia non sono in arretramento. Certo, in alcune zone si evidenzia l'impatto dell'uomo, ma per il momento l'habitat sta bene», dice Emilio Cellini, direttore del Centro Regionale Strategia Marina dell'Arpocal, commentando i risultati della prima parte di monitoraggio condotto dall'Agenzia.

L'Arpocal ha completato la cartografia dei Sic calabresi, incrociando i dati raccolti dai fondali con l'ecoscandaglio e con le immagini satellitari. Nella seconda parte del progetto, in corso in queste settimane e che si concluderà a dicembre, verranno raccolte informazioni biologiche, che permetteranno di censire la fauna ittica stanziale che popola gli ecosistemi calabresi. «Acquisiremo immagini in visual census con l'ausilio di un Rov, un veicolo sottomarino che sarà pilotato da remoto. Abbiamo in dotazione strumenti oceanografici d'avanguardia» spiega Cellini. I dati di questa fase fin qui disponibili, oltre a rivelare la presenza di letti di rodoliti/maërl, stanno confermando che i mari calabresi sono popolati da bioceci di pregio, come gli habitat a coralligeno di Isola Capo Rizzuto, della Costa Viola, di Lamezia (famosa per il corallo nero). «La Calabria è la prima regione che ottempera alla normativa europea Habitat, uscendo dalla procedura d'infrazione. I dati raccolti saranno essenziali per elaborare le prescrizioni da assegnare ai Comuni, responsabili della gestione dei siti di importanza comunitaria» spiega Cellini.

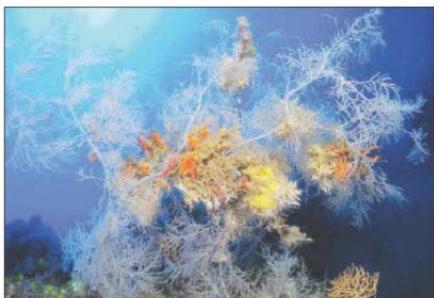
Lo stato di salute delle popolazioni marine è un indice importante anche per valutare la qualità delle acque. Su



Colonia di Savaglia (Bagnara, Scilla, Palmi)



Paramuricea clavata (Pralia, Scilla)



Antipathella subpinnata (Belmonte, Scilla)



Astroides calycularis (Briatico, Capovaticano, Scilla)

# Un tuffo tra le meraviglie

Primi dati del progetto Arpocal sui fondali calabresi d'interesse europeo



Prateria di Posidonia. Le foto della pagina sono di Francesco Pacienza e sono state presentate durante un workshop dell'Arpocal all'Unical sui Sic

OGGI A CATANZARO

## “Io sono mare”, giornata di studio con il ministero dell'Ambiente

OGGI a partire dalle ore 11, nella Sala Oro della Cittadella regionale a Gerace si terrà la giornata di studio “Io sono mare”, dedicata al mare calabrese e rientrante nel più ampio programma nazionale di sensibilizzazione promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Ispra-Snpa, per divulgare i risultati del monitoraggio sull'ambiente marino che il ministero dell'Ambiente svolge costantemente da anni, in attuazione della Direttiva europea Strategia Marina, in collaborazione con Ispra, le Regioni e le Arpa costiere e le Aree Marine Pro-

tette.

I lavori saranno organizzati in tre sessioni nel corso delle quali si discuterà del programma di monitoraggio strategia marina, dello stato di qualità dell'ambiente marino in Calabria e della biodiversità nella nostra regione.

In apertura interverranno, per i saluti, il sottosegretario all'Ambiente Salvatore Micillo, il presidente della Regione Calabria Mario Oliverio, l'assessore regionale all'Ambiente Antonella Rizzo, il presidente di Snpa (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) Stefano La Porta.

questo fronte l'Arpocal opera applicando la metodologia Carlit (CARtografia LITorale) e censendo le macroalghe ancorate alle rocce costiere. «Abbiamo mappato 72 chilometri di costa rocciosa - spiega ancora il dirigente Arpocal - e valutato lo stato di conservazione delle alghe: secondo l'indice Carlit sono in stato di conservazione elevata, quindi anche le acque costiere godono di buona salute. La qualità, però, non è uniforme su tutto il tratto costiero: ne valuteremo ora l'andamento». Tra l'isola di Dino e Cirella l'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente sta sperimentando anche una nuova tecnica, con l'ausilio di droni e del satellite, per ottenere informazioni più dettagliate e in tempi più veloci. «Vorremmo proporla agli ideatori del metodo Carlit - spiega ancora Cellini - perché possa essere applicata a livello nazionale».

Buone prassi che contribuiscono a fare della Calabria regione capofila nello studio della biodiversità marine. Un modo per tutelare una ricchezza tutta calabrese e meridionale.

«Tolte Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna, il resto del mare italiano non conosce tutta questa diversità di habitat - commenta Cellini - Nel nostro caso è anche il riflesso della diversità che caratterizza coste e fondali». Dalla Puglia al Friuli è pressoché tutto sabbioso, mentre nella nostra regione si alternano sabbia, fango, rocce, argilla.

Una ricchezza enorme, ma vulnerabile: lo stato di buona conservazione rilevato finora dall'Arpocal non deve trarre in inganno. «Se si continua a scaricare abusivamente in acqua, significa che ancora manca la cultura del rispetto del mare. Dovremmo voltarci verso le nostre coste con occhio diverso», spiega Cellini, anche perché recuperare un ecosistema distrutto richiede poi centinaia di anni e le minacce oggi arrivano da più fronti. La nostra vicinanza al canale di Suez, ad esempio, favorisce l'ingresso di specie di nuova introduzione. «I nostri mari sono più soggetti alla tropicalizzazione. E le nuove specie aumentano la biodiversità dei fondali - conclude Cellini - ma sono anche piuttosto competitive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA